

# Il concerto commemorativo di Saint-Saens all'Augusteo

Un pubblico numeroso ed eletto, un folto gruppo di personalità fra cui si notavano l'ambasciatore di Francia conte De Chambrun e il sottosegretario per la Stampa e la Propaganda on. Dino Alfieri, ha applaudito ieri all'Augusteo il concerto commemorativo di Camillo Saint-Saens, diretto da Bernardino Molinari, con la partecipazione del pianista Renzo Silvestri.

Parlare di Saint-Saens, nome della musica francese nel secondo ottocento, compositore a sei anni, concertista pubblico a undici, fondatore della Società Nazionale di musica di Parigi, autore di un numero imponente di opere, protetto, da Liszt, amico di Wagner, paragonato dai suoi ammiratori a Racine, per il suo spirito di finezza, a Voltaire per la fecondità, la varietà e la chiara razionalità del suo genio, innalzato a tipo dello spirito musicale francese, è impresa complessa; chè ci troviamo di fronte a una di quelle figure che proiettando la loro ombra su due terzi di secolo, risentono necessariamente della lunga e tormentata evoluzione dei tempi e delle inevitabili interferenze con gli esponenti di metodi e scuole diverse.

Tuttavia il genio di Camillo Saint-Saens, chiaro ed equilibrato, alieno da pericolose e pur seducenti avventure nel campo misterioso dell'immaginazione, mantenne attraverso il tempo un suo particolare carattere di patetico e idillico naturalismo, quale abbiamo udito nel *Preludio* del poema biblico *Il diluvio*, eseguito dall'orchestra dell'Augusteo ieri sera; idillio, appunto, più che tragedia, nei flur molle degli archi, pagina d'una rara correttezza di stile, d'una ineccepibile e piena bravura.

Il *Secondo concerto in sol minore*, per pianoforte ed orchestra,



CAMILLO SAINT SAENS

In cui ha riflesso l'accesa sensibilità del pianista Renzo Silvestri, si svolge anch'esso nel primo tempo in un fraseggiare patetico, commentato dai vivaci scherzi del piano, per concludersi in una brillante conversazione fra piano e orchestra.

La *Danza macabra* gode, tra la produzione di Saint-Saens, una popolarità meritata; e l'unanimità dei suffragi deriva certo a quest'opera dall'essersi in essa lo spirito di Saint-Saens più direttamente riconosciuto, nel respiro moderato della sua frase, che qui non perde una sillaba, nel gusto dell'intermezzo melodico espresso dagli assolo del primo violino, nel franco e gioviale naturalismo del suo grottesco, che, pur fra brividi e soffi di color macabro, s'acqueta spesso e si placa nei motivi dolci degli archi.

La *terza sinfonia in do maggiore* per organo e orchestra è forse il capolavoro di Camillo Saint-Saens, organista, fra le altre doti, di consumata perizia, titolare, per venti anni, dell'organo della Madelaine. Nella *terza sinfonia*, dedicata a Liszt, il contrasto drammatico fra il tema del *Dies Irae* e una serena e larga espressione di raggiunta soddisfazione spirituale, si distende in un motivo grave e maestoso, in una religiosa contemplazione della natura, secondo i canoni e il mondo poetico di Saint-Saens.

Molinari ha diretto, specie l'ultima parte del concerto con precisa e severa energia.

Il pianista Renzo Silvestri, interprete finissimo di Saint-Saens per la sua abilità di virtuoso e per la sua foga d'artista, ha riscosso vivi consensi dal folto pubblico, che lo ha costretto ad un bis.

Il pubblico ha applaudito a lungo le musiche del maestro francese, specie la *Danza macabra* e la *Sinfonia in do minore*, assicurando a questo avvenimento artistico di rara importanza il più largo e il più completo successo.